madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

SOMMARIO

- Pádraig Timoney, A LU TIEMPO DE...
- Selezione immagini

- Vettor Pisani, EROICA / ANTIEROICA: una retrospettiva (Napoli)
- Programma e calendario performance
- San Valentino al MADRE, Vettor e Mimma Pisani / Coppia Cosmica Fantastica

- Vettor Pisani, EROICA / ANTIEROICA: una retrospettiva (Bari) (progetto in collaborazione fra Comune di Bari e Fondazione Donnaregina, Napoli)

- PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #2

- Attività al MADRE febbraio e marzo 2014

- Programma primavera 2014:
Ettore Spalletti, UN GIORNO COSÌ BIANCO, COSÌ' BIANCO (progetto in collaborazione tra GAM, Torino; MAXXI, Roma; MADRE, Napoli)
- Selezione immagini

- Scheda tecnica mostre e museo

- PROGETTO XXI

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

scabec società campana beni culturali

Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 1 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

PÁDRAIG TIMONEY
A LU TIEMPO DE...
08 febbraio-12 maggio 2014
a cura di Alessandro Rabottini

Il **MADRE** presenta **da 08 febbraio al 12 maggio 2014** la **prima e più ampia mostra personale mai dedicata** da un'istituzione pubblica, non solo italiana, al lavoro dell'artista irlandese **Pádraig Timoney** (Derry, 1968) che vive e lavora a New York.

Questa retrospettiva di metà carriera – che comprende **oltre cinquanta opere realizzate nell'arco degli ultimi venti anni** – rappresenta anche un **ritorno simbolico per l'artista a Napoli**, **città che Timoney ha eletto a suo luogo di residenza e produzione dal 2004 al 2011**, prima di trasferirsi a New York. A Napoli l'artista rende omaggio sin dal titolo stesso della mostra, che cita l'incipit di *'O Cunto 'E Masaniello*, una canzone pubblicata nel 1974 dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Il lavoro di Pádraig Timoney è **un'esplorazione profonda e personale di tutti i linguaggi della pittura e della natura delle immagini**, realizzata attraverso l'uso di mezzi espressivi differenti: accanto al medium principale della **pittura**, infatti, l'artista fa uso di **fotografia e scultura**, creando un universo visivo improntato a un **radicale eclettismo**. Davanti a una serie di opere di Timoney si può avere l'impressione di trovarsi all'interno di una mostra collettiva, tanto diversi sono gli stili, le tecniche e le atmosfere che definiscono i suoi lavori: **l'astrazione convive con il più fedele foto-realismo**, **la gestualità si accompagna a un'estetica quasi meditativa**, **mentre una erudita relazione con la storia dell'arte si fonde con la comprensione degli aspetti più contemporanei**, **finanche banali**, **della nostra cultura globalizzata e digitale**.

L'apparente incongruenza delle forme e dei linguaggi che contraddistingue il lavoro di Pádraig Timoney corrisponde, in realtà, a una **strategia artistica rigorosa e assolutamente consapevole**, **al centro della quale troviamo**

tanto una critica della nozione di "stile" quanto il desiderio di esplorare l'arte in tutte le sue potenzialità estetiche e concettuali. Il concetto di stile come fattore unitario e identificabile è un pilastro su cui si fonda la storia dell'arte, un assunto che Timoney mette in discussione giustapponendo tra loro codici e stati d'animo apparentemente opposti e inconciliabili, rendendo così giustizia alla molteplicità delle forme con cui la realtà si presenta ai nostri occhi, al modo di percepirla e comprenderla, e alla complessità dei modi con cui ci relazioniamo alle immagini, ai loro significati e alle loro storie.

L'apparente eclettismo di Pádraig Timoney affonda le radici in un'ampia serie di esperienze artistiche più o meno recenti, rivelando in questo modo una pratica colta, ma all'interno della quale lo spettatore è lasciato libero di cercare il proprio orizzonte di significati. L'ambiguità che Timoney persegue tra immagine, supporto e linguaggio, tra l'informazione visiva e la sua realtà materiale, evoca la pittura **di tradizione surrealista**, dai paradossi visivi e linguistici di **René Magritte** alla qualità enigmatica dei materiali e delle forme di **Max Ernst**. Timoney fonde tra loro l'illusionismo di *Étant donnés*, l'ultima opera di **Marcel Duchamp** – e il ricorrere di porte e finestre nell'opera dell'artista francese – e l'interpretazione che il Rinascimento ha dato della pittura come finestra e affaccio sulla realtà, come è evidente in alcune opere in mostra come *Sade's Versus Lacoste* (2007), *Untitled - meepmeep popup* (2011) e *Untitled - Starry Mantle and the Door* (2007).
La natura profondamente fotografica di gran parte del lavoro di Timoney e il suo incessante sperimentalismo dei materiali e dei supporti, inoltre, rendono evidente la riflessione che l'artista ha maturato sull'opera di nomi come **Robert Rauschenberg**, **Jasper Johns**, **Andy Warhol**, **Gerhard Richter e Sigmar Polke**, solo per citarne alcuni. La ricchezza di questa riflessione è esplicita non soltanto in opere che rivelano un'immediata matrice fotografica – come *Capass* (2010) e *Detroit* (2003) – ma anche, e soprattutto, nei molti lavori basati su un'indagine dei meccanismi della visione e della trasmissione delle immagini, a partire da quelli basati sul dispositivo della rifrazione – come *Diffraction Grate - Falling Grills* (2008) – e sul rispecchiamento di una silhouette, come in *Stari Most* (2007). La **tradizione europea della pittura Informale e quella americana della pittura Minimalista**, infine, trovano un'eco nella profonda meditazione che Timoney rivela nei confronti dei processi e dei materiali, interpretati nella loro organicità, temporalità e mutevolezza. Ne sono un esempio numerose opere nelle quali la colla di coniglio – un materiale tradizionalmente usato in passato nella fase di preparazione delle tele – è mescolato ai pigmenti e diventa esso stesso pittura, trasformando così un processo che fa parte del DNA della pittura in immagine.

La mostra sarà accompagnata dalla **più ampia monografia mai realizzata sul lavoro dell'artista**, pubblicata da **Electa** e a cura di Alessandro Rabottini, contenente oltre 140 riproduzioni a colori e saggi critici di **Gavin Delahunty**, Hoffman Family Senior Curator al Contemporary Art Museum di Dallas, di **Dominic Molon**, Curatore per l'Arte Contemporanea al Rhode Island School of Design Museum, Providence, e del curatore della mostra.

Il lavoro di Pádraig Timoney è stato esposto presso prestigiose istituzioni nazionali e internazionali come il MART – Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, la Tate Gallery di Liverpool, l'Henry Moore Institute di Leeds, il Frances Young Tang Teaching Museum and Art Gallery di New York, Castel Sant'Elmo a Napoli, la Scottish National Gallery of Modern Art di Edimburgo, la Biennale di Liverpool e la Transmission Gallery di Glasgow.

Unione Europea
REGIONE CAMPANIA
scabec società campana beni culturali
Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 3 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

selezione immagini
PÁDRAIG TIMONEY
A LU TIEMPO DE...
08 febbraio-12 maggio 2014
museo MADRE

Pádraig Timoney
Warning
1994
fotografie a colori
dittico, 59,5×89,5 cm ciascuna
Collezione Elia ed Enrico Bianchi, Lecco
Photo © V. Guida

Pádraig Timoney
Muammar Quaddafi/Wahid Dinar
2002
olio su tela
152,5×183 cm
Collezione Piezzi, Napoli
Photo © Mexico

Pádraig Timoney
Sweetness
2002
olio e pennarello argentato su tela
182×152 cm
Collezione Privata, Napoli
Photo © Mexico

CartStampa Timo.indd 4 05/02/14 16.40

Pádraig Timoney
Cathedral Steps
2003
cibachrome
60×90 cm
Collezione Del Monte, Bergamo

Pádraig Timoney
Detroit
2003
olio su tela
243×148,5 cm
Collezione Privata, Belgio
Photo © Mexico

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

Pádraig Timoney
Jett Rink
2007
colla di coniglio, pigmento, inchiostro di china su tela
dittico, 260×300 cm ciascuno
Courtesy Galleria Raucci / Santamaria, Napoli
Photo © Enzo Velo

Pádraig Timoney
Sade's Versus Lacoste
2007
china e acquerello su tela
170×265,5 cm
Collezione Privata
Photo © Enzo Velo

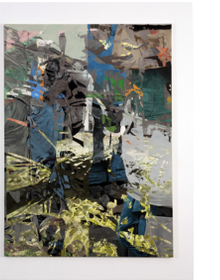
Pádraig Timoney
Broken Arrows Mirror
2009
colla di pelle di coniglio e inchiostro su tela
196×140 cm
Courtesy l'artista e Andrew Kreps Gallery, New York

Pádraig Timoney
Bombed Coral
2010
colla di coniglio, pigmenti, inchiostro, olio su tela 182×220 cm
Collezione Privata, Londra
Photo © Enzo Velo

selezione immagini

Pádraig Timoney
Capass
2010
china su tela
196×140 cm
Collezione Privata, Milano
Photo © Enzo Velo

Pádraig Timoney
Untitled
2010
olio, acrilico e rilevatore fotografico
su tela
154×213 cm
Collezione Privata, Napoli
Photo © Enzo Velo



fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Pádraig Timoney
Meepmeep Popup
2011
olio, acrilico e rilevatore fotografico
su tela
211×260 cm
Courtesy l'artista, Andrew Kreps Gallery,
New York e Galleria Raucci/ Santamaria,
Napoli

Pádraig Timoney
Impact Crater
2012
olio e inchiostro su tela, stampe
211×260 cm
Courtesy l'artista e The Modern
Institute / Toby Webster Ltd., Glasgow

selezione immagini

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

scabec
società campania beni culturali
Organizzazione
e gestione

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

Vettor Pisani
EROICA / ANTIEROICA: una retrospettiva
21 dicembre 2013-24 marzo 2014
a cura di Andrea Viliani ed Eugenio Viola
curatorial advisor: Laura Cherubini

ll MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli ospita fino al 24 marzo 2014 **la prima e la più completa retrospettiva**, **per ampiezza e completezza delle opere**, mai dedicata a uno dei più importanti artisti italiani contemporanei, **Vettor Pisani (Bari, 1934 - Roma, 2011).**

Omonimo di un condottiero veneto del Trecento, Vettor Pisani, la cui famiglia paterna era originaria di Ischia, amava raccontare di essere figlio di un ufficiale della Marina e di una ballerina di *strip-tease:* fin da questa sua biografia in parte reale in parte fittizia, riscritta "ad arte", Vettor Pisani si presenta come una figura assolutamente unica. A partire dalla sua prima mostra, nel 1970, alla Galleria La Salita di Roma (*Maschile, Femminile e Androgino - Incesto e Cannibalismo in Marcel Duchamp*), e poi con la partecipazione ad alcune fra le più importanti mostre degli anni '70, fra cui *Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960-70* (1970), Documenta V (1972), *Contemporanea* (1973-1974), la *Settimana internazionale della performance* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna (1977) e le otto partecipazioni alla Biennale di Venezia a partire dal 1972, Vettor Pisani si è progressivamente rivelato come **uno dei testimoni e dei più importanti esponenti della ricerca artistica in Italia a partire dagli anni '70**, **nonché un autore fra i più personali e visionari nel panorama artistico della sua generazione**. Nella formulazione di provocazioni linguistiche ed estetiche e nell'esplorazione di modalità espressive rivelatesi dense di significato per le generazioni successive, **la sua figura ci appare**, **oggi**, **radicalmente contemporanea**, **quella di un vero e proprio precursore** che ha saputo unire l'investigazione concettuale all'ironia, il gioco linguistico a quello di ruolo, il mascheramento alla ricerca della verità, la grande Storia alla cronaca più triviale, il sacro al profano, l'arte del passato alle provocazioni del presente.

CartStampa Timo.indd 7 05/02/14 16.40

Tutte le opere di Vettor Pisani si situano sistematicamente non solo oltre i confini che dividono fra loro discipline quali **arte**, **letteratura**, **teatro**, **musica**, **architettura**, **filosofia**, **poesia**, **scienza (comprese le scienze occulte)**, ma anche al di là dell'idea stessa dell'artista come figura singolare e unitaria, come esemplarmente dimostrato dal riferimento, costitutivo della poetica dell'artista, a figure-simbolo come quelle di **Marcel Duchamp**, **Yves Klein**, **Joseph Beuys** o dalla estesa collaborazione-identificazione fra l'artista e **Michelangelo Pistoletto** in occasione del progetto ***Plagio*** (avviato da Pisani, dopo la partecipazione nel 1970, su invito di Pistoletto, alla mostra curata da Achille Bonito Oliva *Amore mio*); o, ancora, dalla sua relazione con artisti quali, fra gli altri, **Alighiero Boetti** e **Gino De Dominicis**.

Disseminate di **triangoli**, **cerchi e semi-croci**, **specchi e tavoli**, **labirinti e piramidi**, **padiglioni e modellini architettonici**, **alambicchi e clessidre**, **pianoforti e violini accostati a busti**, **manichini**, **calchi**, **fusioni di figure religiose come Cristo**, **la Madonna**, **gli angeli**, **o immagini di Edipo e della Sfinge o dell'isola dei morti di Arnold Böcklin**, e popolate da un vero e proprio bestiario personale (**tartarughe**, **conigli**, **galline**, **scimmie**, **pesci rossi**, **lumache**, **cavie**, **gatti**, **pavoni**, **aquile e piccioni**), le opere di Vettor Pisani sono teatri immaginari della memoria e della conoscenza, rappresentazioni filosofiche e conoscitive "della storia moderna dell'Europa" e delle sue contraddizioni, effimere scenografie di questioni morali e quesiti intellettuali imprescindibili quanto insolubili, forme di introduzione alla complessità della speculazione espressa attraverso l'ordinarietà del quotidiano, soglie spazio-temporali fra epoche differenti, codici di comunicazione fra stati o entità opposte (**eroe e antieroe**; **umano e divino**; **umano e animale**; **uomo e donna**; **vita e morte**) e, infine, provvisori musei dell'inevitabile distruzione e costante ricostruzione dell'arte, in cui, nella caleidoscopica molteplicità degli artefatti e dei riferimenti dell'artista, le dimensioni della storia e del mito, i generi sessuali, le differenti tradizioni culturali e l'identità stessa dell'artista si fondono in un unicum indefinibile, per statuto critico e consistenza estetica.

Impegnato nell'individuazione e perlustrazione di un'ideale **coesione fra pensiero**, **azione e opera** attraverso la costante e multiforme adozione di **dispositivi di messa in scena performativi e narrativi**, Vettor Pisani sviluppa la sua ricerca senza soluzione di continuità fra le diverse opere, fino quasi a configurare la sua intera produzione (in cui spesso opere precedenti sono riutilizzate per creare nuove opere) come **un'unica opera d'arte totale in costante metamorfosi**, una poderosa messa in scena spettacolare, un'enciclopedica teoria/pratica del pensare/fare arte tanto difficile da definire in modo lineare, quanto entusiasmante da ripercorrere nel suo labirintico ritorno ai suoi nuclei ispiratori. Una produzione, quella di Pisani, che trova alcune delle più consistenti realizzazioni nelle tante versioni di ***RC Theatrum*** (vero e proprio teatro rosacrociano presentato per la prima volta alla Biennale di Venezia del 1976 e poi ripresentato e approfondito negli anni in diverse versioni, fra cui *Il Teatro di Edipo*, *Il Teatro della Vergine*, *L'Isola Azzurra, Il Teatro della Sfinge, Il Teatro di Artisti e Animali, Il Teatro di Cristallo, Virginia con i pesci rossi*), nei **cicli dedicati alle isole di Capri e Ischia e a "Napoli Borderline"**, nelle opere politiche che hanno come fulcro i **temi dell'ebraismo**, **del nazismo**, **della compromessa identità europea (fino a occuparsi del tema dei migranti)**, e nel progetto del **Virginia Art Theatrum/Museo della Catastrofe**, opera realizzata dal 1995 al 2006 in una cava di travertino dismessa presso Serre di Rapolano, Siena, che si configura come il culmine di tutta la sua ricerca: dimora, pietra filosofale, *opus* in cui si condensa la sua stessa idea di arte. Progetti e opere che, tutti, saranno ricostruiti, riallestiti e documentati in mostra. In tutte queste opere e progetti, **storia dell'arte**, **politica**, **psicoanalisi**,

CartStampa Timo.indd 8 05/02/14 16.40

cultura popolare, **cronaca quotidiana**, **filosofie ermetiche**, **simboli massonici**, **riti alchemici e dottrina rosacrociana** si sovrappongono inestricabilmente fra loro, spesso in modi bizzarramente dissonanti, quando non ironici e spesso autoironici, eppure sempre paradossalmente coerenti nel creare un senso e un mondo propri: quel *tertium* che è l'opera d'arte per Vettor Pisani, l'unico spazio-tempo, sinestetico e autoriflessivo, in cui **l'arte** può essere concepita al contempo come **atto critico e impulso visionario**, dando vita da un lato a un' "arte-critica", che si nutre, cita, commenta, riflette e "colpisce l'arte, servendosi dell'arte" (M. Calvesi), e dall'altro a un' "arte che ci fa vedere l'indicibile", come scriveva l'artista stesso, ovvero che svela il rimosso della psiche e della storia, sonda le profondità del senso delle cose e rende visibile l'invisibile (le idee dei filosofi, le visioni dei mistici, le illusioni del teatro, le finzioni della scrittura, i sogni, come gli incubi, del nostro cervello). Questo statuto critico-visionario si è definito negli anni nella stretta collaborazione fra l'artista e la moglie Mimma Pisani, partecipe esegeta, configurandosi come la comune sceneggiatura di una performance teatrale in più puntate, come una continua e congiunta dichiarazione di poetica e fabulazione e, infine, come percorso di vita. Nella totalizzante, ma spesso divertita, esplorazione sul "senso segreto (nascosto) della realtà, dell'arte e della cultura" si coniuga in Vettor Pisani il richiamo alla figura semantica e al destino sia dell'eroe che dell'antieroe (termini ricorrenti nei titoli delle sue opere e scritti, come nella letteratura critica a lui dedicata), configurando l'artista quindi come interprete, volutamente tragicomico, dell'Io quale soggetto storico occidentale alla deriva la cui identità frammentaria diviene metafora di una modernità pervertita nella post-modernità e nella cacofonia contemporanea che, se ha smarrito la centralità dell'essere, l'essenza della conoscenza e l'impronta stessa dell'umano (per non parlare dell'assurdità dell'arte e del suo sistema, a cui Pisani si è senza dubbio progressivamente sottratto), rimane pervaso da **un anelito rigeneratore** e da **un'insopprimibile ansia di significato**, **di unità**, **di assoluto**, **di un ritorno all'immaginario come unica fonte possibile di reazione e ispirazione**.

Offrendo una visione approfondita dei principali aspetti di questa ricerca, al contempo estremamente vasta e profondamente complessa, stratificata nel tempo e articolata nei mezzi espressivi, la mostra – a cura di **Andrea Viliani ed Eugenio Viola** e con la supervisione scientifica di **Laura Cherubini** – è la più completa ad oggi dedicata all'artista e raccoglie il più consistente gruppo di opere, sia storiche che recenti, mai riunito in una sua mostra, permettendo di ripercorrere l'intera produzione dell'artista, **dalle installazioni *site-specific* ai disegni e ai collage**, **dai dipinti su tela e su pvc alle azioni performative**, **dalle immagini fotografiche e filmiche ai lavori a tecnica mista**, **con un essenziale corredo di materiali di documentazione**. A conclusione della mostra, nel 2014, il MADRE produrrà un'importante **pubblicazione** monografica bilingue (italiano / inglese), edita da **Electa**, che includerà, tra l'altro, un esteso apparato critico, bio-bibliografico e iconografico comprendente immagini a colori e schede di approfondimento su tutti i nuclei di opere presentate, una serie di saggi inediti, un'estesa antologia di testi storici e dizionari-lemmari critici.

Vettor Pisani nasce a Bari nel 1934 (anche se l'artista, ricordando le origini della sua famiglia, dichiarava in alcune occasioni di essere nato a Ischia o a Napoli), e muore a Roma nel 2011.
Mostre personali gli sono state dedicate da istituzioni quali la Galleria nazionale d'arte moderna, Roma (mostra al Castello Svevo, Bari, in qualità di artista vincitore del *Premio Nazionale Pino Pascali)* nel 1970, il Museum Folkwang di Essen nel 1982, la Diputació de Valencia nel 1990, nel 1992 dalla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, nel 2011 dalla Fondazione Morra-Palazzo Ruffo di Bagnara, Napoli, e nel 2012, a pochi mesi dalla scomparsa dell'artista, dal MACRO di Roma. Pisani ha partecipato a numerose mostre periodiche e biennali fra cui, oltre a Documenta V,

CartStampa Timo.indd 9 05/02/14 16.40

Kassel, nel 1972, alla Biennale di Venezia (1972, 1976, 1978, 1984, 1986, 1990, 1993, 1995) e alla Quadriennale di Roma (1973, 1986, 1992), ricordiamo la XV Biennale, San Paolo del Brasile (1979) e la *Nouvelle Biennale de Paris*, Parigi (1973, 1985). Tra le mostre collettive a cui ha partecipato ricordiamo: *Amore mio*, Palazzo Ricci, Montepulciano (1970); *Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960-70,* Palazzo delle Esposizioni, Roma (1970); *Contemporanea*, Parcheggio di Villa Borghese, Roma (1973-1974); *Italy Two. Art Around '70*, Museum of Civic Center, Philadelphia (1973); *Rencontre internationale ouverte de vidéo*, Espace Pierre Cardin, Parigi (1975); *Arte e critica 1980*, Galleria nazionale d'arte moderna, Roma (1980); *Through the Looking Glass*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, (1980); *Linee della ricerca artistica in Italia 1960-1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (1981); *Avanguardia/Transavanguardia 68-77,* Roma (1982); *Italian Art Now: an American Perspective,* Solomon R. Guggenheim Museum, New York (1982); *Arte Italiana 1960-1982,* Hayward Gallery, Londra (1982); *Nell'Arte. Artisti italiani e francesi a Villa Medici*, Accademia di Francia, Roma (1983); *Der Traum des Orpheus: Mythologie in der italienischen Gegenwartskunst, 1967-1984*, Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco (1984); *L'Italie aujourd'hui: Regards sur la peinture italienne de 1970 à 1985*, Centre national d'Art contemporaine-Villa Arson, Nizza (1985); *Terrae Motus* e *Terrae Motus 2* a Villa Campolieto, Ercolano, nel 1986, e al Grand Palais, Parigi, nel 1987; *Beuys zu Ehren*, Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco (1986); *Emerging Artists 1978-1986: Selections from the Exxon Series*, Solomon R. Guggenheim Museum, New York (1987); *Mythos Italien*, Bayerische Staatsgemaeldesammlungen, Monaco (1988); *Open Mind (Gesloten Circuits),* Museum van Hedendaagse Kunst, Gent (1989); *Orientamenti dell'arte italiana: Roma 1947-1989,* Casa Centrale degli Artisti, Mosca; Sala Centrale delle Esposizioni, Leningrado (1989); *Pittura italiana da Collezioni Italiane*, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino (1997); *Minimalia. Da Giacomo Balla a ... / Minimalia. An Italian Vision in 20th Century Art,* Palazzo Querini Dubois, Venezia-Palazzo delle Esposizioni, Roma-P.S.1, New York (1997-2000); *Il Bello e le bestie -Metamorfosi, artifici e ibridi dal mito all'immaginario scientifico*, MART-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (2005); *Celebration / Institution / Critique*, Fondazione Galleria Civica-Centro di Ricerca sulla Contemporaneità, Trento (2009); *Inganni ad arte. Meraviglie del trompe l'oeil dall'antichità al contemporaneo*, Palazzo Strozzi, Firenze (2009).

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

Vettor Pisani

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

scabec società campana beni culturali

Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 10 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

VETTOR PISANI
EROICA / ANTIEROICA: UNA RETROSPETTIVA
21 dicembre 2013 - 24 marzo 2014

Programma di (re)performance
a cura di Eugenio Viola

La ricerca irriducibilmente eclettica di Vettor Pisani può considerarsi, nel suo complesso e in ultima analisi, una ricerca di matrice "performativa", espressione di una vera e propria "opera in azione" che emerge dall'oscillazione continua tra realtà e affabulazione. Una pratica enigmatica, fondata sulla sintassi teatrale che, in un gioco di (auto) citazioni – sospese tra mito e psicoanalisi, sessualità e religione, politica e filosofia – riutilizza e ibrida medium diversi, alla stregua di elementi modulabili e declinabili all'infinito come se fossero, appunto, *attrezzature teatrali* e *arredi scenici*.

La performance per l'artista si situa tra rito e teatro, in quanto «il teatro è la forma esteriore mondana del rito che è invece la sostanza e la conoscenza stessa che affonda profondamente nel mistero dell'Essere e dell'Assoluto» (Vettor Pisani). Il teatro diviene quindi luogo iniziatico e metafora *par excellence*, architettura totale e labirintica costruita per esprimere simbologie arcane, enigmi capovolti, rebus indecifrabili, immersa in un presente storico e al contempo atemporale ("R.C. Theatrum", ovvero Teatro Rosacroce), in cui convergono archetipi dell'immaginario collettivo, rimandi allegorici, alchemici, ermetici e, appunto, rosacrociani, che a loro volta intercettano la personale "triade solare" di Vettor Pisani: Joseph Beuys, Yves Klein e Marcel Duchamp. La sua autoimmissione come quarto elemento, amplifica e completa lo schema elevandolo da sistema trinitario a simbologia quaternaria: la croce divisa come architettura fondativa della struttura di R.C. Theatrum rimanda ai quattro punti cardinali e alle quattro fasi del ciclo organico, mediante le quali Pisani trova l'assetto definitivo ai propri contenitori e

CartStampa Timo.indd 11 05/02/14 16.40

contenuti teatrali, e agli stessi soggetti rappresentati, per dare l'abbrivio alla sua "Grande Opera" (testuale e musicale, illuminotecnica e sonorizzata, quindi, in ultima istanza, performativa), formata per l'appunto dai quattro elementi: Duchamp (aria), Beuys (terra), Klein (fuoco), Pisani (acqua).

La scelta di rimettere in scena alcune delle performance più emblematiche di Vettor Pisani, sia per la ricchezza di riferimenti concettuali che esistenziali, risponde a un'esigenza museologica tesa a restituire, nel contesto espositivo del museo, la possibilità di esperire una forma d'espressione che nasce volutamente effimera ed è abitualmente affidata alle tracce raffreddate della loro riproposizione mediale e documentale, tracce che per altro rivestono, a partire dagli anni Settanta, una straordinaria importanza nella definizione stessa della pratica artistica di Pisani, come dimostra la sua collaborazione con fotografi quali, fra gli altri, Claudio Abate ed Elisabetta Catalano, coi quali realizza una serie di azioni "da studio".

La ripresentazione di queste performance – ricostruite con scrupolo documentario grazie alla essenziale e generosa collaborazione di Mimma Pisani – risponde alla necessità di divenire, per queste opere, oggetto di esperienza diretta da parte di un pubblico che, generazionalmente, vi assisterà per la prima volta. D'altronde la *(re)performance* solleva questioni importanti circa l'ontologia stessa di questo medium che ne insidiano le caratteristiche fondanti: questioni di metodo legate alle tecniche, allo sviluppo, all'autorialità, alla conservazione e non da ultimo alla funzione della documentazione stessa della performance, quando essa contempli azioni nate come *hic et nunc* e che quindi acquisiscono un senso specifico proprio in quanto agite in un determinato tempo e in un determinato luogo, reagendo a particolari condizioni socio emozionali, formali, politiche, culturali, nonché a condizioni spaziali e temporali imprescindibili per la loro comprensione e, di per sé, potenzialmente irreplicabili. In risposta a questi interrogativi la *(re)performance* indaga criticamente il valore e l'utilizzo stesso della documentazione storica per verificare i margini della sopravvivenza e riproposizione della performance originale. Un atto di difesa del medium, secondo molti contraddetto dalla possibilità di accettarne un *reenactment*, una "rievocazione"; ma poiché la performance è anche «essere nel presente» (Marina Abramović), il manifestarsi di questa *messa in presenza* avviene mettendo in scena azioni alle quali non abbiamo assistito in prima persona e che è possibile riproporre solo indagando la possibilità di e le condizioni per riattivarle e, quindi, preservarle nel tempo presente e nell'esperienza diretta. Il *reenactment* di una performance, ovvero una *(re)performance*, dialoga in questo modo criticamente con la rappresentazione iconica e documentaria di queste azioni, con l'obiettivo di riattivarne tempo, spazio e presenza corporea, misurandone al contempo la distanza e la differenza dall'originale.

CartStampa Timo.indd 12 05/02/14 16.40

Calendario performance

07 febbraio 2014 - ore 19.00-20.00

Il coniglio non ama Joseph Beuys
1975-2014
Ricostruzione della performance originale: *Il coniglio non ama Joseph Beuys,* 1976, versione presentata alla 37. Biennale di Venezia, interprete Gaia Riposati.
Courtesy Mimma Pisani, Roma

Nel 1975, alla Galleria Sperone di Roma, Vettor Pisani presenta una performance dal titolo *Il coniglio non ama Joseph Beuys*, rovesciando in chiave ironica la celebre azione dell'artista tedesco (*Come spiegare i quadri a una Lepre Morta / How to explain pictures to a Dead Hare,* Galerie Schmela, Düsseldorf, 1965). La stessa azione è riproposta da Pisani successivamente alla Biennale di Venezia, dove partecipa per la prima volta nel 1976, e successivamente a Bologna nell'ambito della "Settimana internazionale della performance" (GAM, 1977). *Il coniglio non ama Joseph Beuys*, ovvero *La Natura non ama l'Uomo*. In piedi, accanto a due semicroci, una donna di razza ariana. Immediato è il riferimento all'Eurasia dell'artista tedesco (indicazione sincretica della doppia polarità Europa-Asia, intesa come destino di una razza e di un popolo). Presentate raddoppiate, le due semicroci rimandano alla croce cristiana, punto di incontro dell'asse verticale e del piano orizzontale, espressione del passaggio dalla monade alla diade, collegamento dell'Uomo Universale, o Androgino, raffigurazione di una svastica. «Il coniglio non ama Joseph Beuys, io invece sì [...]. Quest'opera è stato il mio sentito omaggio di ammirazione e amore fraterno, di artista rosacroce a un così grande artista» (Vettor Pisani).

08 marzo 2014 - ore 17.00-18.00

Androgino (carne umana e oro)
1973-2014
Ricostruzione della performance originale: *Androgino, carne umana e oro,* 1973, presentata in occasione di "Contemporanea", garage di Villa Borghese, interprete Emilio Vacca.
Courtesy Mimma Pisani, Roma

Nel 1970 Vettor Pisani si trasferisce a Roma, dove tiene la sua prima mostra personale presso la Galleria La Salita, dal titolo *Maschile, femminile e androgino. Incesto e cannibalismo in Marcel Duchamp*, titolo che è già un manifesto di poetica, di un metodo di riflessione e di verifica sull'arte come genealogia del proprio processo creativo fondato sulla sintesi e sul sincretismo intellettuale, fino alla virtualità stessa della figura dell'artista come ricettacolo multicodico. La performance *Androgino* (*carne umana e oro*), ne condivide gli stessi principi. Pisani aggiunge il calco di un petto femminile, in oro, sul petto di un uomo nudo. Sul dorso l'uomo nasconde un coltello che è servito al taglio simbolico. Il mito dell'Androgino attraversa tradizioni differenti, dalla filosofia greca abbraccia le escatologie gnostiche e cristiane e i Vangeli stessi, simboleggiando l'insistenza verso l'ottenimento di una relazione armoniosa tra principi opposti, la cui esistenza separata, vissuta in modo positivo (tradizione ebraica) o punitivo (tradizione greca) è comunque indispensabile per il benessere dell'intero universo. Il titolo della performance esplicita l'essenza del mito come simbolo di ricongiunzione degli opposti maschile-femminile, caricandosi di valenze alchemiche che investono i materiali primari di costruzione dell'opera: *carne umana e oro*, suggerendo un cammino iniziatico, un "rituale di passaggio" alchemico, dall'imperfezione alla perfezione, dall'uomo al divino, dal mortale all'immortale.

CartStampa Timo.indd 13 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

SAN VALENTINO AL MADRE
VETTOR E MIMMA PISANI / COPPIA COSMICA FANTASTICA

Venerdì 14 febbraio 2014 - ore 17.00
visita guidata alla mostra di Vettor Pisani e letture di brani tratti da testi e componimenti di Mimma Pisani.

Coppia Cosmica Fantastica, i coniugi Vettor e Mimma Pisani saranno i protagonisti di letture e riflessioni proposte durante la visita alla mostra *Eroica/Antieroica: una retrospettiva*, che il MADRE di Napoli dedica fino al 24 marzo a Vettor Pisani, uno dei più importanti artisti italiani contemporanei. Un viaggio iniziatico nei meandri di un sodalizio in cui la ricerca poetica e quella figurativa si incontrano, fondendosi in un legame artistico e sentimentale vissuto "in fedeltà e squilibrio, in asimmetria e simbiotica corrispondenza" (Mimma Pisani): quanto Vettor immagina e teorizza, sul piano dell'immagine, Mimma - partecipe ed esegeta dell'universo ermetico dell'artista - lo restituisce con la parola. Nei versi e nelle immagini, quindi, maschile e femminile si mescolano, l'identità assume il ruolo del doppio e la frammentazione, perno proprio dell'arte di Vettor Pisani, origina e giustifica una corrispondenza duale.

L'iniziativa speciale per il giorno di **San Valentino** è rivolta ad ogni coppia, che potrà usufruire di **due ingressi al museo al costo di un solo biglietto**, per visitare ed ascoltare insieme opere e parole, per suscitare emozioni ed idee comuni.

Informazioni e prenotazioni al numero 081 19313016

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

scabec società campana beni culturali

Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 14 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

VETTOR PISANI
EROICA / ANTIEROICA: UNA RETROSPETTIVA
27 gennaio - 30 marzo 2014
a cura di Andrea Viliani ed Eugenio Viola
curatorial advisor: Laura Cherubini
Bari, Teatro Margherita

Ripercorrendo la biografia dell'artista – le cui origini e formazione baresi vengono indagate a fondo in questa seconda mostra – una mostra dedicata a Vettor Pisani a Bari (città natale dell'artista) è anche presentata al **Teatro Margherita** di Bari. Concepita appositamente per questi spazi espositivi e organizzata in **collaborazione fra Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee**, **Napoli**, **e Comune di Bari**, la mostra riunisce opere e documentazioni dagli anni Settanta (fra cui opere e documentazione della mostra personale dell'artista al Castello Svevo di Bari nel 1970, quale vincitore del Premio Nazionale Pino Pascali, attribuito dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma) alla produzione più recente, in cui l'elemento della messa
in scena teatrale, insieme all'elemento marino (acqua, isole, viaggio) è il filo conduttore di un allestimento che, ripercorrendo i principali snodi della ricerca di Vettor Pisani, evoca al contempo la vocazione originaria e la specifica collocazione degli spazi espositivi del Teatro Margherita.

Unione Europea
REGIONE CAMPANIA
scabec società campana beni culturali
Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 15 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #2
prosegue il riallestimento della nuova collezione permanente del museo
21 dicembre 2013 - in progress
Secondo piano e spazi vari
a cura di Alessandro Rabottini ed Eugenio Viola
ricerca: Alessandra Troncone e Olga Scotto di Vettimo
coordinamento organizzativo: Silvia Salvati
sezione Teatro Spazio Libero di Vittorio Lucariello a cura di Maria Savarese

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #2 è il secondo capitolo del progetto *Per_formare una collezione*, dedicato dal **MADRE di Napoli** alla **formazione e presentazione progressiva della propria collezione permanente**.

Attraverso la presentazione di nuove opere di artisti italiani e internazionali, questo secondo capitolo si aggiunge al precedente *(Per_formare una collezione #1)*, approfondendone alcuni temi e inaugurandone di nuovi. L'allestimento comprende sia **nuove produzioni** che **opere storiche**, spesso realizzate o mostrate a Napoli e in Campania a partire dagli anni sessanta del secolo scorso fino agli anni più recenti.

Intorno a uno degli assi su cui si articolava il primo capitolo (il ruolo del linguaggio come elemento fondamentale della riflessione artistica), si aggregano nuove opere (tra cui opere di alcuni artisti concettuali come **Vincenzo Agnetti**, **Robert Barry**, **Douglas Huebler**).

In questo secondo capitolo viene inoltre approfondita l'attenzione verso la relazione fra attività artistica e sfera sociale già affrontata nel primo capitolo: come nelle edizioni originali di ***La rivoluzione siamo noi*** di **Joseph Beuys** che si aggiungono a quelle già in collezione, nelle azioni di **Piero Gilardi**, nell'intervento di **Giulia Piscitelli** prodotto in occasione della recente personale dell'artista al Madre, o nel video di **Eulalia Valdossera** in cui un'inserviente interagisce, semplicemente pulendola ed occupandosene, con una colossale scultura dell'imperatore romano Claudio custodita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

CartStampa Timo.indd 16 05/02/14 16.40

Particolare attenzione è nuovamente data alla relazione fra la sfera dell'arte e quella del teatro e della performance (dalla ricerca di **Spazio Libero** alle esperienze di **Zoo** e alle opere e interventi di **Gianni Pisani**, spingendosi fino alle generazioni successive, come nel caso dell'artista britannico **Jeremy Deller**). Anche il linguaggio della scultura viene reinterpretato attraverso approcci spiazzanti che affievoliscono l'usuale distanza fra arte e vita adottando una dinamica processuale o immergendosi in una dimensione al limite dell'onirico, come nell'opera che entra in collezione di **George Brecht**, fra i principali animatori del movimento Fluxus, realizzata a Napoli negli anni Settanta.

È esplorato anche l'utilizzo degli elementi primari (fuoco, acqua, aria, terra) e del materiale più comune (stracci) quali strumenti di una pratica artistica radicale, come nelle opere di **Giuseppe Penone**, **Michelangelo Pistoletto e Gilberto Zorio** o nell'installazione/azione *Giardino all'italiana* di **Gino Marotta**. Ed è analizzato il valore artistico dei gesti più semplici, attraverso cui l'artista può produrre e condividere conoscenza, come accade nei libri cuciti di **Maria Lai** e quelli cancellati di **Emilio Isgrò**.

Oltre all'allestimento di opere di altri artisti, infine, a seguito della mostra *Mario Garcia Torres. La Lezione di Boetti* ospitata da giugno a ottobre presso il MADRE, un'intera sala è dedicata alle opere di due artisti di generazioni differenti posti in dialogo fra loro: **Alighiero Boetti** e **Mario Garcia Torres**.

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #2 permette di costruire una **collezione in divenire** che si articola in molteplici dimensioni: quella di far vivere il **museo come luogo di ricerca**, **approfondimento**, **confronto**, **(ri)discussione**, **partecipazione**, quella di raccontare **episodi significativi di una storia dell'avanguardia culturale** a Napoli, in Italia e nel mondo, e quella di costruire ipotesi su come ripensare le funzioni stesse di un museo d'arte contemporanea oggi, in relazione ad una **collezione permanente ma dinamica**, **attiva**, **in divenire**, **soggetta sempre ad ulteriori punti di vista e spunti critici**.

La collezione del MADRE è vissuta quindi come storia condivisa con la **comunità** a cui il museo si rivolge e in cui la comunità, facendone parte, si può riconoscere, assumendo lo sguardo degli artisti come chiave di lettura che lega fra loro passato, presente e futuro, tutela della memoria e costruzione di nuova identità. Il progetto mira a declinare una **collezione stratificata su più temi**, **generazioni e approcci**, una collezione che, come un organismo vivente, cresce e si articola **nel tempo.** La formazione progressiva di questa collezione avviene infatti sulla base dell'**attività in corso del Dipartimento di Ricerca** del museo.

A ogni progetto verranno dedicate delle schede di sala monografiche su ogni singolo lavoro e artista che, raccolte in **quaderni successivi**, **andranno a formare il catalogo in progress della collezione permanente del MADRE , pubblicato da Electa**.

Il museo MADRE prevede anche l'attivazione, nel corso del progetto, di **stage**, **tirocini e borse di studio con le diverse università campane e l'Accademia di Belle Arti di Napoli**, specificatamente dedicate all'approfondimento della collezione storica *in progress* del museo.

Unione Europea
REGIONE CAMPANIA
scabec società campana beni culturali
Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 17 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

PROGRAMMA PRIMAVERA 2014

Ettore Spalletti
UN GIORNO COSÌ BIANCO, COSÌ BIANCO
a cura di Danilo Eccher, Anna Mattirolo, Andrea Viliani
e Alessandro Rabottini
MAXXI, Roma 13 marzo – 14 settembre 2014
GAM, Torino 27 marzo – 15 giugno 2014
MADRE, Napoli 13 aprile – 18 agosto 2014

Un'occasione straordinaria in cui tre fra le più importanti istituzioni pubbliche italiane dedicate all'arte contemporanea si uniscono nel rendere omaggio, nella primavera del 2014, a uno dei protagonisti dell'arte italiana del nostro tempo.

La mostra in tre sedi dedicata all'opera di **Ettore Spalletti** (nato nel 1940 a Cappelle sul Tavo dove vive e lavora) nasce dalla collaborazione tra il **MAXXI** - **Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma**, la **GAM** - **Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino** e il **MADRE** - **Museo d'Arte Contemporanea DonnaREgina di Napoli**.

L'eccezionalità del progetto consiste nella sinergia fra i tre musei, che collaboreranno per **unire nord**, **centro e sud** del nostro paese, creando uno scenario istituzionale complesso e plurale. Ne risulterà, per la prima volta in Italia, un **modello d'azione capace di promuovere e valorizzare ambiziosi progetti culturali a favore dell'arte italiana**, **sia a livello nazionale che internazionale**.

CartStampa Timo.indd 18 05/02/14 16.40

L'esposizione nasce dal desiderio di mostrare la varietà, complessità e profondità della pratica artistica di **Ettore Spalletti**, che nell'arco di quarant'anni ha attraversato alcuni dei momenti più significativi della storia dell'arte internazionale, mantenendo uno statuto assolutamente individuale e sviluppando un linguaggio capace di porre fra loro in dialogo contemporaneità e classicità.

Le tre mostre costituiranno i capitoli di **un ideale viaggio in Italia che toccherà Torino**, **Roma e Napoli** e sono state tutte concepite dall'artista in stretto dialogo con la specificità di ciascun contesto museale. Prese nel loro insieme, le mostre racconteranno **tutti gli aspetti dell'opera di Spalletti – dalla pittura alla scultura fino alle installazioni ambientali – all'interno di percorsi espositivi che prevedono opere storiche**, **recenti e inedite**, **annullando l'idea di approccio cronologico all'arte e al modo di raccontarla**. Ciascuna mostra inaugurerà a poche settimane di distanza l'una dall'altra, in una scansione temporale che vedrà **al MAXXI** le grandi installazioni ambientali più recenti e altre concepite appositamente per questa occasione, **alla GAM** un'ampia selezione di opere provenienti dallo studio dell'artista e da importanti collezioni private e **al MADRE** un articolato excursus storico che ripercorrerà l'avventura creativa di Spalletti, dai suoi esordi alla metà degli anni Settanta fino ad oggi.

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

L'arte di Ettore Spalletti solca i confini tra pittura, **scultura e spazio**, trasformando il colore e la geometria in un'intensa esperienza percettiva. La semplicità delle forme che l'artista utilizza crea una tensione tra l'esperienza quotidiana e domestica – dal profilo di una montagna alle forme archetipe della casa e di utensili come i vasi – e un orizzonte metafisico della visione, in cui il dato singolare diventa universale. Lo stesso può dirsi per i colori cari all'artista, dal rosa dell'incarnato all'azzurro del cielo fino al bianco assoluto: la loro scelta disegna una traiettoria che unisce la storia della figurazione a quella dell'astrazione, l'individualità della sensazione fisica alla sua comprensione ideale, creando così una sintesi tra i colori della natura e le forme della razionalità.

Il rapporto che Ettore Spalletti istituisce tra le sue opere e lo spazio espositivo pone in contatto la specificità del luogo che troviamo negli affreschi del Rinascimento italiano con la storia dell'arte del secondo dopoguerra e con la sua idea di arte come spazio e luogo, da Lucio Fontana a Giorgio Morandi fino alla tradizione Minimalista e Post-Minimalista. **Nell'arte di Ettore Spalletti ciò che è visivo diventa tattile e viceversa**: non soltanto, infatti, il colore è concepito in maniera scultorea in quanto forma, sostanza e volume, ma l'idea della pittura è estesa allo spazio, come articolazione di piani e presenza oggettuale. In questo senso la scelta del legno come supporto primario per gli impasti di colore al posto della tela tradizionale tradisce una concezione della pittura che va al di là del principio di rappresentazione e che ambisce alla creazione di un luogo sia fisico che mentale. Gli stessi materiali – come i numerosi marmi e alabastri o le carte veline – sono esplorati per le loro qualità cromatiche prima ancora che scultoree, in una continua transizione tra superficie e profondità, densità e smaterializzazione. Il lavoro di Ettore Spalletti può essere riassunto come un luogo dove le esperienze più feconde dell'esistenza – come la contemplazione del paesaggio, la percezione della casa e il contatto umano – trovano una più alta forma di comprensione, un'intelligenza della visione che include gli altri sensi e li sublima.

La collaborazione tra GAM, MADRE e MAXXI e sarà accompagnata da una pubblicazione edita da **Electa** che ripercorre l'intera carriera dell'artista, con testi critici inediti di **Carlos Basualdo**, **Danilo Eccher**, **Gabriele Guercio**, **Anna Mattirolo**, **Gloria Moure Cao**, **Alessandro Rabottini**,

Ettore Spalletti

CartStampa Timo.indd 19 05/02/14 16.40

Andrea Viliani. Il catalogo includerà anche un'ampia antologia di testi che, pubblicati tra il 1991 e il 2006, ripercorrono alcuni tra i momenti più significativi della letteratura critica sull'opera di Spalletti

Ettore Spalletti ha esposto nei principali musei del mondo, sia in mostre collettive sia personali. Oltre ad aver rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia del 1997, l'artista ha preso parte ad altre tre edizioni della stessa manifestazione nel 1982, nel 1993 e nel 1995 e a due edizioni della Documenta di Kassel nel 1982 e nel 1993. Sue mostre personali sono state allestite presso il Museum Folkwang di Essen (1983), il De Appel di Amsterdam e il Portikus di Francoforte (1989), il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (1991), l'IVAM di Valencia (1992), Villa Arson a Nizza (1993), la South London Gallery e il MUHKA di Anversa (1995), il Musée d'Art Contemporain de Lyon (1996), il Musée de Strasbourg e il Museo di Capodimonte (1999), la Fundacion "la Caixa" di Madrid (2000), l'Henry Moore Institute di Leeds (2005), l'Accademia di Francia - Villa Medici a Roma (2006), il Museum Kurhaus di Kleve (2009) e la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (2010).

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

CartStampa Timo.indd 20 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

selezione immagini
ETTORE SPALLETTI
museo MADRE

Ettore Spalletti
Gruppo della fonte
La Criée, Rennes, 1988
Collezione: Musée d'Art Modern e
Contamporaine Centre Pompidou, Parigi
Photo © Attilio Maranzano

Ettore Spalletti
Documenta IX
Kassel, 1992
Photo © Attilio Maranzano

Ettore Spalletti
Viaggio verso Citera
Casinò Municipale,
XLV Biennale di Venezia, 1993
Photo © Attilio Maranzano

CartStampa Timo.indd 21 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

INFORMAZIONI TECNICHE

Vettor Pisani
EROICA / ANTIEROICA: una retrospettiva
21 dicembre 2013 – 24 marzo 2014
a cura di Andrea Viliani ed Eugenio Viola
curatorial advisor: Laura Cherubini

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE #2
21 dicembre 2013 – in progress
Re_PUBBLICA MADRE (ex-Sala Polivalente), secondo piano e spazi vari
a cura di Alessandro Rabottini ed Eugenio Viola

Pádraig Timoney
A LU TIEMPO DE...
08 febbraio – 12 maggio 2014
a cura di Alessandro Rabottini

immagini disponibili su
www.madrenapoli.it

opening mostra 07 febbraio 2014, ore 19
Per la degustazione si ringraziano:
Confagricoltura Campania
Caseificio Aziende Agricole Associate
Cooperativa agricola La Guardiense

CartStampa Timo.indd 22 05/02/14 16.40

museo MADRE
via Settembrini 79, Napoli
infoline e prenotazioni
telefono: 081 19313016

Orari

Museo
lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato ore 10.00 – 19.30
domenica ore 10.00 – 20.00
la biglietteria chiude un'ora prima
giorno di chiusura: martedì

Biblioteca
lunedì e giovedì ore 10.30 – 18.00
mercoledì e venerdì 10.30 – 14.30
giorno di chiusura: sabato, domenica, martedì

Caffetteria
sabato, domenica, lunedì ore 11.00 – 19.00

Bookshop
tutti i giorni, tranne il martedì ore 12.30 – 18.00

Biglietti

intero: euro 7
ridotto: euro 3,50
lunedì ingresso gratuito

Per raggiungere il museo dall'aeroporto di Capodichino
e dalla Stazione Centrale
- in taxi: circa 20 minuti
- in autobus: AliBus: partenza ogni 30 minuti. Scendere alla Stazione Centrale (Piazza Garibaldi), da qui prendere la metropolitana Linea 2, scendere alla fermata Cavour poi a piedi per circa 200 metri.
Dalla Stazione Centrale (Piazza Garibaldi) è possibile anche prendere la metropolitana Linea 1, scendere alla fermata Museo, poi a piedi per circa 400 metri.

Il museo rientra nel circuito
CampaniaArtecard - www.campaniartecard.it

CartStampa Timo.indd 23 05/02/14 16.40

Agevolazioni e riduzioni

In attuazione degli accordi di collaborazione con le Università Suor Orsola Benincasa e l'Orientale di Napoli, il dipartimento

DISPAC dell'Università degli Studi di Salerno, l'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'Associazione Teatro Stabile della Città di Napoli, sono state disposte, oltre a quelle già previste, anche le seguenti agevolazioni:

- personale docente e non docente delle Università L'orientale di Napoli e Suor Orsola Benincasa, dell'Accademia di Belle arti di Napoli, del dipartimento DISPAC dell'Università degli Studi di Salerno: **ingresso ridotto al 50%, previa esibizione di valido documento attestante la qualifica**;
- studenti delle Università L'orientale di Napoli e Suor Orsola Benincasa, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli: **ingresso gratuito, previa esibizione di valido documento attestante la qualifica**;
- personale del Teatro stabile di Napoli, previa esibizione di valido documento attestante la qualifica, e visitatori che esibiscono un biglietto dello spettacolo in scena in una delle sale gestite dall'Associazione Teatro Stabile Della Città di Napoli (Mercadante, San Ferdinando, Ridotto): **ingresso ridotto al 50%, esteso a n° 1 accompagnatore**.

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

Ufficio stampa

Anna Salvioli
tel 02 71046347
ufficiostampa.electa@mondadori.it

Angelo Cirasa
tel 3204376378
angelocirasa@gmail.com

Monica Brognoli
Responsabile Comunicazione
tel 02 71046456
brognoli@mondadori.it

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

ATTIVITÀ AL MUSEO FEBBRAIO E MARZO 2014

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2014
MADreload party
sound-video-performance post opening@MADRE

DALLE 22.00 ALLE 01:00
DJ SET a cura di Anfisa Letyago

Anfisa Letyago è una dj internazionale, il cui genere musicale si colloca nell'*house music/EDM* e nella *deep house*. Grazie alla collaborazione con il brand "Italia Independent" Anfisa Letyago ha realizzato una compilation per gli omonimi store in tutto il mondo. Tanti gli opening e i party in cui si è esibita (Alfa Romeo, Kia Motors, Lewis). Attualmente Letyago è testimonial come nuovo talento per l'azienda "Hanny Deep" che le ha dedicato una linea di abbigliamento.

PERFORMANCE *TURANGALILA BODY*

video: Costabile Guariglia/Senseria (Gruppo di Attraversamento Sensibile)
musiche: Fabio Campagna
corpo performativo: Emma Crimi, Gregorio Gala, Giovanna D'Amico, Daniela D'Oria
costo: ingresso gratuito, consumazione 5 euro

Un'opera in versione tecno-fiaba sull'attraversamento del "non luogo" inteso, secondo la celebre definizione di Marc Augé, come un prodotto tipico della società surmoderna, che accomuna luoghi storici e non, classificandoli come posti carichi di "curiosità", persino di suspense, caratterizzati dalla provvisorietà e dal transito delle persone, ma dove nessuno abita.
Il corpo performativo apre la performance accompagnato da un video girato in uno spaccato napoletano/berlinese dove l'individuo e la collettività si relazionano al "non-luogo", ritraendo due tipi di memorie, una collettiva ed una individuale: una intrinseca nella natura stessa del luogo e nei suoi monumenti, l'altra variabile, riflesso delle diverse esperienze di vita e dei diversi possibili ricordi che ne emergono.

CartStampa Timo.indd 25 05/02/14 16.40

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO 2014 - ORE 12.00, BIBLIOTECA AFRICAN FABBERS @ MUSEO MADRE

Intervengono: Paolo Cascone, Maria Giovanna Mancini, Vincenzo Lipardi, Andrea Viliani

Il museo MADRE e Urban FabLab presentano alla stampa *African Fabbers*, progetto di innovazione sociale a cura di Paolo Cascone / Urban FabLab e Maria Giovanna Mancini. Il progetto, che sarà presentato anche alle **Biennali d'Arte Contemporanea di Marrakech** (17 febbraio - 3 marzo 2014) e **Dakar** (1 maggio - 16 giugno 2014) si pone come obiettivo l'interazione delle comunità di creativi europei ed africani attraverso workshop, progetti collaborativi e incontri pubblici.
Al **museo MADRE** lo spazio espositivo sarà trasformato in un luogo temporaneo di produzione (*FabLab*) e sperimentazione di un'inedita combinazione di pratiche tradizionali e di progettazione avanzata, sostenuta da tecnologie a controllo numerico, al fine di sviluppare, attraverso processi partecipativi, prototipi ecologici per il vivere sostenibile. Saranno anche raccolte le esperienze maturate durante le Biennali di Marrakech e Dakar in un workshop conclusivo che si terrà a settembre 2014.
African Fabbers svilupperà nelle diverse tappe un *FabLab* itinerante, concepito come atelier aperto e interdisciplinare. Il laboratorio ospiterà workshop, talks ed installazioni temporanee sui diversi temi del *computational design*, sempre combinando la sperimentazione di macchine utensili con l'uso di materiali locali e ecologici.
Il museo MADRE intercetta la sfida del dibattito internazionale contemporaneo sulle più avanzate modalità di produzione eco-sostenibile che prefigurano, per la collettività, la possibilità di una reale democratizzazione dei processi ideativi e creativi.
In questa occasione sarà inoltre presentato il programma dei workshop delle singole tappe del progetto, che sottendono ad una fitta agenda di ricerca che coinvolge partner e istituzioni culturali internazionali. Questi workshop sono rivolti a studenti, designer, artigiani e creativi europei e africani selezionati in parte dalle istituzioni culturali partner del progetto, e in parte attraverso pubbliche *open call* internazionali.
Urban FabLab, laboratorio di ecologia urbana e fabbricazione digitale supportato da CodesignLab, è ospitato all'interno della Città della Scienza di Napoli e promuove sul territorio campano la cultura "*design to make*" integrando creatività, scienza e tecnologia.

Sostengono il progetto: Fondazione Idis/Città della Scienza (progetto KiiCS), Fondazione InarCassa, in collaborazione con ESAV - Ecole Supérieure des Arts Visuels, il CFQMAM - Centre de Formation et Qualification dans le Métiers de l'Artisanat, Voice Gallery, Marrakech; Wasp, il partner tecnologico, mette a disposizione del progetto un prototipo di stampante 3D di grandi dimensioni per argilla e materiali naturali.

CartStampa Timo.indd 26 05/02/14 16.40

ANTICIPAZIONE PROSSIME ATTIVITÀ

LUNEDì 17 FEBBRAIO ORE 17.30
Presentazione del libro
ARTE X ARTE. dieci talenti vulcanici
a cura di Violetta Luongo e Francesca Panico
con prefazione di Angelo Trimarco
Intervengono: Alessandra Clemente, Violetta Luongo, Francesca Panico, Angelo Trimarico, Andrea Viliani
Proiezione del video *Napoli²* di Pierpaolo Stellato

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO ORE 17.00
Presentazione del libro
Arte contemporanea: il nuovo Millennio
di Pier Paolo Pancotto
Carrocci Editore
Intervengono: Pier Paolo Pancotto, Andrea Viliani, Eugenio Viola

LUNEDÌ 10 MARZO ORE 17.00
Presentazione del web magazine e della collana di ebook
Succede Oggi. cultura nell'informazione quotidiana
diretto da Nicola Fano
Intervengono: Giulio Bassi, Nicola Fano, Titti Marrone, Silvio Perrella

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ AL MADRE A FEBBRAIO VISITE E ATTIVITÀ DIDATTICHE GRATUITE PER TUTTI

SABATO 8, 15 E 22 FEBBRAIO 2014
UN SABATO AL MUSEO
orario: 11.00 e 17.00
visite didattiche gratuite per adulti
costo: partecipazione gratuita alla visita fino ad esaurimento posti.
Ingresso al museo a pagamento. Appuntamento in biglietteria.

Assistiti da un operatore didattico, i visitatori potranno esplorare e verificare temi, posizioni e linguaggi della contemporaneità. Il contesto museale si trasforma in ambiente incoraggiante e coinvolgente per sperimentare una partecipazione attiva del pubblico alla vita del museo. Un viaggio alla scoperta delle mostre e delle collezioni *in progress* del museo Madre.

DOMENICA 9, 16 E 23 FEBBRAIO
MUSEO_IN_AZIONE
orario: 11.00 e 17.00
visite didattiche gratuite per adulti
costo: partecipazione gratuita alla visita fino ad esaurimento posti.
Ingresso al museo a pagamento. Appuntamento in biglietteria.

Le visite *Museo_in_Azione* sono pensate e dedicate a quei visitatori che desiderano vivere un'esperienza di visita performativa. Lungo il percorso espositivo saranno infatti proposte alcune attività performative ispirate alle opere evidenziate nel corso della visita. Un approccio nuovo alle opere, per trasformare la visita alle collezioni e alle mostre del museo in una esperienza "dal vivo".

attività al museo

LUNEDÌ (giorno a ingresso gratuito nel museo) 10, 17 E 24 FEBBRAIO
Giallo MADRE – ***Performance a colori***
laboratorio didattico gratuito per studenti della scuola primaria
(età consigliata 5 - 9 anni)
orario: 10.00
costo: partecipazione gratuita al laboratorio.
Prenotazione obbligatoria al numero 081 193 13 016

Laboratorio per sperimentare il colore come pratica attiva e partecipata. Di sala in sala, i bambini e i ragazzi, con l'ausilio degli operatori didattici, potranno rintracciare i colori primari - il giallo, il rosso e il blu – in ciascuna delle opere illustrate, e proveranno ad associarli a musica, immagini, movimenti o segni. Al termine della visita, i partecipanti realizzeranno una performance a colori ispirandosi alla varietà dei saperi appresi e alla pluralità delle pratiche artistiche contemporanee. Ogni intervento performativo verrà ripreso e, poi, presentato in una galleria virtuale su Pinterest, collegata alla pagina web del Dipartimento di Educazione del museo MADRE.

Negli stessi lunedì visita gratuita per adulti alle mostre e alle collezioni *in progress* del museo MADRE **alle ore 17.00 (FreeMADRE) fino a esaurimento posti. Appuntamento in biglietteria**.

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

7, 14, 21, 28 FEBBRAIO 2014 E 7 MARZO 2014
DIALOGHI DI GIOVANI ARTISTI
orario: dalle ore 10.00 alle ore 13.00
corso per artisti e creativi dai 16 ai 25 anni
costo: partecipazione gratuita.
Prenotazione obbligatoria al numero 081 193 13 016

Il MADRE lancia una galleria virtuale sul social network Pinterest. L'iniziativa è rivolta a giovani artisti e creativi provenienti da Licei Artistici, Istituti d'Arte ed Accademie di Belle Arti. L'obiettivo del corso è quello di introdurre i partecipanti alla scoperta della collezione *site-specific* del museo e di favorire il confronto e lo scambio con l'articolato universo di immagini e significati che essa rappresenta. L'attività di approfondimento e ricerca, articolata in due appuntamenti, è orientata allo sviluppo di progetti artistici inediti basati sul confronto tra i molteplici approcci che caratterizzano il patrimonio in continuo divenire del museo MADRE.
Dopo l'osservazione, lo studio e l'analisi delle sale espositive e delle opere che compongono la collezione permanente del museo MADRE ogni partecipante sceglierà un tema o un'opera di riferimento; in seguito realizzerà - a scuola, nelle accademie o nel proprio studio - un progetto artistico che sarà presentato in una galleria virtuale su Pinterest, collegata alla pagina web del Dipartimento di Educazione del museo MADRE, a memoria di quel dialogo in progress tra gli artisti e il museo che il corso intende avviare e approfondire.

attività al museo

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

scabec società campana beni culturali
Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 28 05/02/14 16.40

madre **napoli**

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

PROGETTO XXI

FONDAZIONEMORRAGRECO

Prosegue Progetto XXI, con il quale la Fondazione Donnaregina ha curato, in collaborazione con la Fondazione Morra Greco, l'esplorazione della produzione artistica più recente, ancora discussa, non del tutto sedimentata, e intende contribuire a ricercare e mostrare l'arte sperimentale più avanzata e sostenere le nuove idee, i discorsi e le tendenze dell'arte contemporanea. Il primo binario del progetto ha coinvolto **giovani artisti emergenti** che sono stati chiamati a realizzare, in colloquio con la città, opere che hanno rivelato il panorama contemporaneo dell'arte: Max Frisinger, Shana Moulton, Klaus Weber, Bettina Allamoda, Geoffrey Farmer, Christian Waldvogel, Matheus Rocha Pitta, Eric Wesley.
Un secondo binario del progetto ha visto invece la realizzazione di **mostre legate ad artisti già presenti nel mondo dell'arte** da diversi anni e che hanno raggiunto una fama internazionale: Jimmie Durham, Judith Hopf, Mark Dion. All'interno di Progetto XXI il ciclo *Hybrid Naples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose*, a cura di Jörg Heiser, ha presentato una serie di mostre in quattro fasi, con otto nuovi progetti personali.

CALENDARIO EVENTI IN CORSO PROGETTO XXI

30 NOVEMBRE 2013 - 02 MARZO 2014
Museo Pignatelli, Napoli
Mark Dion
The Pursuit of Sir William Hamilton

Per il ciclo ***Hybrid Naples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose*** a cura di Jörg Heiser

12 DICEMBRE 2013 - 01 MARZO 2014
Fondazione Morra Greco, Napoli
Bettina Allamoda - **Geoffrey Farmer**

CartStampa Timo.indd 29 05/02/14 16.40

BIOGRAFIE ARTISTI

Bettina Allamoda (1964, Chicago) lavora con materiali pre-esistenti molti diversi tra loro, spaziando dall'interesse e la ricerca su temi quali la storia della moda, l'architettura, le arti decorative, l'iconografia pop ed il postcolonialismo. Il suo lavoro è sovente formalizzato attraverso, sculture, installazioni, lavori fotografici e collages che permettono di vivere esperienze sensoriali e spaziali grazie alla sapiente combinazione di materiali di consistenze e funzioni contrastanti, come i tessuti estendibili e le barrriere antipanico rimodellando la percezione della funzione dell'esistente.

L'ambiente naturale è da più di vent'anni il pane quotidiano di **Mark Dion** (1966, New Bedford, USA): tutto il lavoro dell'artista americano è infatti rivolto al fascino che la natura esercita sull'uomo e che, per potenza e imprevedibilità, lo rende a volte vincitore, altre vinto. Dion dà vita a una serie di installazioni che, nonostante l'illusoria appartenenza alla sfera scientifica, dimostrano come lo studio dei processi naturali riveli maggiormente l'indole di ideologie politiche e sociali, più che i misteri della natura stessa. Attraverso riusciti collegamenti tematici e un approccio riflessivo ironico-allegorico, Dion analizza le forze politiche, economiche ed estetiche della nostra società grazie alle rappresentazioni della natura.

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

Geoffrey Farmer (1967, Eagle Island, British Columbia) utilizza vari media, prevalentemente installazioni, sculture e collage, attingendo a qualsiasi risorsa, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla cultura popolare alla scena industriale, creando delle scenografie teatrali e cinematografiche. Negli ultimi lavori l'artista esplora le possibilità scultoree della fotografia: ritagliando centinaia di immagini dai giornali e dai quotidiani, le sistema nello spazio come un semplice collage oppure attaccandole tra di loro con del nastro adesivo e sospendendole al soffitto, oppure creando delle sculture tridimensionali.

MARK DION
The Pursuit of Sir William Hamilton
30 novembre 2013 - 02 marzo 2014
Museo Pignatelli, Napoli

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli

Dal 30 novembre 2013 al 2 marzo 2014 il Museo Pignatelli ospita la mostra *The Pursuit of Sir William Hamilton*, la prima personale dell'artista Mark Dion in un museo napoletano.
La mostra è parte del progetto espositivo denominato PROGETTO XXI ed è stata promossa in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Napoli.
Il lavoro di Dion esamina il modo in cui le ideologie dominanti e le istituzioni pubbliche plasmano la nostra comprensione della storia, della conoscenza, del mondo naturale. Appropriandosi di un metodo scientifico-archeologico di raccolta, ordinamento, ed esposizione degli oggetti, Dion crea opere che mettono in discussione la distinzione tra il metodo scientifico "oggettivo" razionale e le influenze soggettive nella medesima indagine. I suoi spettacolari *cabinets* realizzati sul modello dei *Wunderkabinetts* del XVI secolo, esaltano l'ordinamento atipico di oggetti ed esemplari nel tentativo di individuare le radici delle politiche ambientali e pubbliche nella costruzione della conoscenza e mettendo in discussione il ruolo autorevole della voce della scienza nella società contemporanea.
Il progetto espositivo realizzato da Dion in occasione della mostra si concentra sulla figura del diplomatico inglese Sir William Hamilton, ambasciatore tra il 1764 e il 1800 presso la corte di Napoli durante

CartStampa Timo.indd 30 05/02/14 16.40

il regno di Ferdinando IV Re di Napoli. Con *The Pursuit of Sir William Hamilton* Dion tenta di restituire un quadro preciso degli interessi e delle passioni dell'ambasciatore inglese sottolineando lo stretto legame che intercorreva fra i suoi studi, la città di Napoli e il territorio circostante, con particolare riferimento alla sua attitudine allo studio dei fenomeni tellurici e alle eruzioni del Vesuvio, la passione per il collezionismo di antichità greco-romane, il suo grande interesse per la caccia.
Lo spazio espositivo del primo piano del museo settecentesco è dunque caratterizzato dalla rappresentazione di ciascuna delle attitudini di Hamilton attraverso la tematizzazione di ogni sala, dedicata rispettivamente ai seguenti argomenti: collezionismo, scienze naturali, vulcanologia, caccia, la nave HMS Colossus, Lady Hamilton.
La mostra si articola attraverso l'esposizione di circa 70 opere molto differenti tra loro, come la riproduzione di una serie di oggetti appartenuti al diplomatico, numerosi disegni e collage, statuette rappresentanti illustri personaggi, installazioni. Oltre ai cabinets ricchi di riproduzioni degli oggetti da collezione, sono esposte una serie di opere originali risalenti agli ultimi decenni del 1700 grazie alla concessione di una serie di prestiti da parte dei principali musei napoletani. Gouaches e dipinti realizzati negli anni di Hamilton, occupano lo spazio espositivo e arricchiscono la rassegna dedicata alla figura di uno dei più eminenti studiosi stranieri residenti a Napoli al tempo del suo massimo splendore.
Attraverso i suoi scritti Hamilton è stato capace di influenzare la percezione del territorio, della storia e delle bellezze locali da parte di artisti e cultori internazionali suoi contemporanei. Mark Dion, allo stesso modo, riesce a valicare il limite temporale nella trasmissione fedele dello spirito dell'epoca e a coinvolgere lo spettatore attuale nell'assimilazione di una mostra che si nutre degli spunti concettuali e delle tecniche proprie dell'arte contemporanea ma che si colloca al di fuori del tempo.
Mark Dion è nato a New Bedford, Massachusetts, nel 1961. Ha conseguito la laurea nel 1986 presso l'Università di Hartford, Connecticut e ricevuto dalla medesima università un dottorato onorario nel 2003. Tra il 1984 e 1985 è stato selezionato per il programma di studi del Whitney Museum of American Art di New York. È attualmente Mentore presso la School of Art della Columbia University a Manhattan, New York, dove vive e lavora. Le sue opere sono state esposte nei principali musei del mondo, alcuni esempi: Miami Art Museum; Museum of Modern Art, New York; Tate Gallery, Londra; Natural History Museum, Londra; Akademie Der Bildenden Kunst, Vienna, University of Tokyo Museum, Tokyo, Kunstverein, Amburgo; Contemporary Art Center, Madrid; Gemeente museum, L'Aia; Seattle Art Museum;Guggenheim, Bilbao; Martin- Gropius-Bau, Berlino, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino.

BETTINA ALLAMODA - GEOFFREY FARMER
12 dicembre 2013 - 01 marzo 2014
Fondazione Morra Greco, Napoli

Con i nuovi progetti personali di Bettina Allamoda (Berlino) e Geoffrey Farmer (Vancouver), la Fondazione Morra Greco è lieta di annunciare il quarto e ultimo appuntamento della rassegna espositiva intitolata: *Hybrid Naples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose*.
Entrambi gli artisti lavorano con immagini e oggetti trovati a Napoli durante la preparazione della mostra: Allamoda presenta una serie di sculture dal carattere tattile e molto ibride; Geoffrey Farmer presenta un film ambizioso, controllato al computer, un work in progress che incorpora migliaia di immagini trovate, tessute insieme dal suono da parametri algoritmici.
Il titolo della rassegna nasce da una riflessione sulla città di Napoli e sul suo ruolo di simbolo di ibridazione in continua trasformazione. Scrisse Richard Sennet nel 2006: "La città aperta per eccellenza è Napoli,

la città chiusa è Francoforte". Qui Napoli è intesa come città dotata di capacità di improvvisazione, e quindi di adattamento, e come luogo capace di accoglienza (nel bene e nel male) nei confronti della diversità e della dissonanza, in contrapposizione con un modello urbano di sovradeterminata omologazione.
L'idea di città "aperta" e ibrida non si riferisce tuttavia soltanto a uno stato di fatto attuale, ma è legata ai suoi tremila anni di storia in cui greci, etruschi, romani, spagnoli, tedeschi, olandesi e molte altre culture hanno lasciato il segno del loro passaggio. L'ibridazione intesa come tecnica e realtà culturale di intersezione e mescolanza di elementi e influenze culturali diversi è un fenomeno che in anni recenti ha subito un sorprendente processo di accelerazione grazie a fattori tecnologici di varia natura, dallo sviluppo dei social media all'utilizzo della tecnologia digitale da parte degli artisti contemporanei, e che influenza quella che oggi consideriamo arte contemporanea e quindi, potenzialmente, ogni aspetto della realtà. Sarebbe tuttavia un errore attribuire un carattere di casualità all'ampiezza di tecniche ed elementi possibili che caratterizza il lavoro degli artisti contemporanei. A questo si riferisce la citazione del grande filosofo napoletano Giambattista Vico (1668-1744) che costituisce il sottotitolo della mostra («l'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose»), tratta dalla famosa *Scienza Nuova* (1725), l'opera più importante di Vico, in cui il filosofo teorizza lo sviluppo della civiltà umana in termini di ricorso ciclico.
L'assioma "l'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose" ci impone una riflessione sul fatto che l'esperienza condivisa, tipica dell'epoca in cui viviamo, genera idee condivise e non il contrario (un'anticipazione della famosa proposizione di Karl Marx secondo cui «l'essere determina la coscienza»). Prendere questo concetto come spunto della mostra significa volere affermare che alla base dell'opera vi sono l'esperienza dell'artista e il riflesso che questa esperienza assume nei suoi processi cognitivi, e non il contrario: le idee non sono prodotti casuali o preconfezionati che l'artista "lancia" allo spettatore, né il mero risultato di indicazioni date dal curatore alla ricerca di immagini di ibridazione.
Le prime installazioni, con i rigorosi interventi sculturali di Max Frisinger e i video divertenti e surreali di Shana Moulton, ne sono un esempio, così come l'opera realizzata da Christian Waldvogel in omaggio a Giordano Bruno, una macchina alimentata da una candela che produce pianeti di un universo immaginario, e quella di Eric Wesley, che presenta la versione contemporanea di un'armatura in uno spazio trattato come una spettacolare messa in scena televisiva. La terza parte esplorava altri aspetti: quello di Matheus Rocha Pitta presentava una serie di lastre in cemento che incorporavano diverse immagini tratte dai principali quotidiani internazionali che ritraevano persone che si stringevano la mano, si abbracciavano, si baciavano, a ricordo delle stele funerarie dell'antica Grecia e i gesti di accordo fra gli dei; Klaus Weber ha creato dei negativi scultorei di un numero di napoletani contemporanei: un omaggio alla città in forma di sogno. Adesso è il turno di Bettina Allamoda e Geoffrey Farmer.
Il lavoro di Bettina Allamoda spinge gli approcci metodologici sviluppati negli anni Sessanta – anche dagli artisti dell'Arte Povera – fino a nuove frontiere. Queste nuove frontiere sono quelle di un paesaggio tecnologico e ideologico radicalmente cambiato, in un mondo pluripolare, post guerra fredda, connesso dalla comunicazione digitale, e disconnesso dal divario sempre più ampio fra ricchi e poveri. Quali strategie adottano i potenti per controllare l'ambiente? Che cosa fanno le persone prive di potere per sopravvivere? E a quali tattiche ricorre chi cerca ancora di godersi la vita in mezzo al caos generale? I film, gli edifici, i televisori, perfino gli oggetti come le transenne o la stoffa elasticizzata per gli indumenti sportivi cambiano in maniera sintomatica in base a questi sviluppi. Allamoda crea collage, sculture e installazioni che riuniscono questi sviluppi trasformandoli in costellazioni ibride, surreali. In un'opera di Giovanni Anselmo come *Torsione* (1968),

CartStampa Timo.indd 32 05/02/14 16.40

l'energia fisica è letteralmente immagazzinata torcendo un pezzo di cuoio sopra un cubo di cemento con una barra di legno che viene poi tenuta contro la parete; in un'opera di Allamoda come *Bed Bondage Sculpture #3* (2010), un pezzo di similpelle vellutata nera viene torto attorno a quello che sembra uno sgabello da bar (ma è un cavalletto da scultore per modellare), fissandolo contro la parete come un Batman che salta, "immagazzinando" così energia sia fisica che ideologica – tutte cose che Allamoda ha fatto in una mostra (presso la September gallery di Berlino) sul tema del complesso militare-industriale e sulle fantasie di invincibilità e dell'esserne ossessionati dopo la guerra in Iraq.
Per il suo progetto in più parti, concepito appositamente per gli spazi della Fondazione Morra Greco, Allamoda lavora con materiali e immagini reperiti in parte a Napoli: transenne o oggetti di plexiglass sono incastrati fra loro secondo equilibri e squilibri complessi grazie a stoffe e veli di plastica tesi o attorcigliati, formando sculture precarie, che ricordano i sogni degli studi televisivi anni Settanta ma anche incubi futuristi e distopici, un misto fra Gameshow e Robocop. L'esperienza fisica viene distorta dall'esperienza mediatica e viceversa: è questo che Allamoda trasferisce nel mondo della scultura e del collage, formalizzandola in un'esperienza astratta eppure fisicamente concreta, sensoriale e spaziale.
Cosa ci emoziona? Nel lavoro di Geoffrey Farmer la domanda è centrale in molti modi: oggetti, letteralmente, cineticamente, costretti a muoversi; immagini che muovono qualcosa dentro di te, qualcosa che non sapevi neanche ci fosse: suoni che fanno vibrare delle corde nascoste e che ti coinvolgono. Questo rapporto flessibile fra oggetto, immagine e suono – che fluttua fra l'inusitato e il comico, il sentimentale e il bizzarro – viene esemplificato con vivacità dall'ultimo progetto di Farmer *Let's Make the Water Turn Black* (2013), un'installazione che è come una coreografia in più parti, che coinvolge più di 70 elementi scultorei (inclusi la testa di un leone di pietra spaccata in due, illuminata dall'interno; un cactus con gambe e fallo; oppure una siepe tagliata con una piuma in movimento) che sono pronti a muoversi, o a essere illuminati, in corrispondenza di una colonna sonora di luce e suono complicata e controllata dall'uso del computer, chiamata a raccontare di nuovo la storia della vita di Frank Zappa. Il lavoro di Farmer è un'aleatoria genealogia di controcultura americana, che isola piuttosto che illustrare i suoni e i sentimenti di questa tradizione attraverso la lente dello "Zappaesque", che affonda le radici in grottesche sale da musica anni Trenta, folk e blues mordenti e rurali anni Quaranta, rap urbano anni Cinquanta e musica psichedelica anni Sessanta.
Per Napoli, Farmer ha sviluppato ulteriormente un work in progress che è diventato un lavoro intitolato *The Process* (2013). Anche qui l'approccio è abbastanza simile, anche se trasferito al video. Un collage di fotografie – alcune delle quali trovate a Napoli, in libri e riviste a buon mercato – si sviluppa, accompagnato da una colonna sonora di rumori, applausi, zoccoli di cavalli, passi sulla ghiaia. In breve, quei rumori che puoi trovare in un archivio per il cinema o la radio. E mentre il film procede, sembra che le immagini siano cucite insieme non dalla narrativa, ma da quel tipo di rapporto algoritmico a cui il Web ci ha assuefatti: "tag", cioè "gente che cammina", o "armi", o entrambi. Oppure animali, o "carini", o "rovina", o "montagne". Tuttavia questi "tag" non sono espliciti, dobbiamo indovinarli, mentre i suoni li fanno diventare un illusorio insieme. Come i film collage brevi del regista canadese d'avanguardia Arthur Lipsett, l'opera ci presenta un panorama dei nostri sentimenti collettivi, i nostri desideri, le nostre paure, una vivace memoria fantasmatica. Alla Fondazione Morra Greco l'opera è accompagnata da altri elementi scultorei e da audio.

CartStampa Timo.indd 33 05/02/14 16.40

Jörg Heiser, nato nel 1968, vive e lavora a Berlino. È il co-editore di "frieze magazine", di "frieze d/e", e professore associato dell'Università di Linz, Austria. Il suo libro *All of a Sudden. Things That Matter in Contemporary Art* è stato pubblicato dalla Sternberg Press nel 2008. I suoi progetti curatoriali includono *Romantic Conceptualism* (Kunsthalle Nürnberg e BAWAG Foundation, Vienna, 2007) e *Fare una scenata / Making a Scene* (Fondazione Morra Greco, Napoli, 2008).

Bettina Allamoda, nata a Chicago, vive a Berlino. Lavora a livello internazionale dai primi anni Novanta; fra le sue ultime mostre ricordiamo *The Dress Don't Fit* presso Charim Galerie Vienna, Austria (collettiva) e Kunsthaus Erfurt, Germania (personale, entrambe nel 2013). Ha anche curato *Return to Forever: Brutalism, Attitudes & Fiction*, *Czech Embassy Gallery Berlin* (2013).

Geoffrey Farmer vive a Vancouver, Canada. La sua opera è stata inclusa nella Biennale di Istanbul 2011 e in Documenta 13 (2012); il suo progetto *Let's Make the Water Turn Black*, presentato nella sua forma iniziale al REDCAT (Los Angeles) nel 2011, è stato inaugurato nel 2013 al Migros Museum Zürich, per poi essere presentato al Nottingham Contemporary, Kunstverein Hamburg, e al Peréz Art Museum Miami; una grande retrospettiva aprirà al Vancouver Art Gallery nel 2015.

fondazione donnaregina per le arti contemporanee

madre · museo d'arte contemporanea donnaregina

Unione Europea

REGIONE CAMPANIA

scabec società campana beni culturali

Organizzazione e gestione

CartStampa Timo.indd 34 05/02/14 16.40